

che gli altri indiani si sarebbero in tutto regolati sull'esempio dei loro capi.¹ Il Toledo si ascrive a merito speciale il riordinamento della giustizia per gli indigeni;² si vanta, che ogni indiano ora osa di chiedere giustizia contro gli spagnuoli, contro preti e commendatarii e persino contro i proprii cacichi.³ Inoltre che dietro suo ordine era stato pagato agli indiani un milione e mezzo di mercedi defraudate,⁴ ch'erano stati eretti e dotati ospedali per loro a Guamanga, Cuzco, La Paz, Chuquisaca, Potosi e Arequipa,⁵ e prese misure per proteggerli dallo sfruttamento e dalla rapina delle loro terre.⁶

Fray Loaisa dice con espressione forte, che i vicerè e gli alti ufficiali del Perù si erano tutti provati a sanare i numerosi mali, ma che era capitato loro come al conciacaldaie, che per turare un buco ne fa quattro nuovi.⁷ Anche sulle disposizioni date dal Toledo il Loaisa dà un giudizio piuttosto sfavorevole sotto varii aspetti. Così è stato del tutto regolare che a causa degli abusi i parroci degli indiani non abbiano più il diritto di infliggere fustigazioni e simili pene, ma il *corregidor* in parecchi luoghi forse non ci si trova in tutto l'anno che due giorni: se pertanto il curato non può procedere contro l'ubbrachezza e il concubinato, allora regna completa impunità e sfrenatezza.⁸ Si sono avute inoltre cattive conseguenze dal fatto che ai curati degli indigeni non si corrispose più il loro stipendio, come finora, in parte in natura.⁹ Specialmente poi i balzelli, che il Toledo impose agli indiani, erano troppo elevati: essi dovevano lavorare tutto l'anno o recarsi a Potosi per lavorare nelle miniere solo per procacciarsi il denaro contante, col quale si dovevano pagare le imposte.¹⁰

Malgrado tutte le lagnanze il Loaisa ammette che alcuni fra i parroci degli indiani erano persone capaci e coscienziose, che non imponevano ai loro soggetti dei pesi arbitrarii, ma facevano molto bene.¹¹ A Quito si distinguevano come missionarii i Francescani,

¹ Ibid. n. 4, p. 127.

² Ibid. n. 8 e 20, p. 129 e 143 ss.

³ Ibid. n. 8, p. 130.

⁴ Ibid. n. 17, p. 140.

⁵ Ibid. n. 14, p. 138.

⁶ Ibid. n. 21-22, p. 146 ss.

⁷ *Memorial* c. 27, p. 573 s.

⁸ Ibid. c. 20, p. 658.

⁹ Ibid. c. 13, p. 564 s.

¹⁰ Ibid. c. 49 ss., p. 590 ss.

¹¹ «Otros hay de gran virtud y verdad entre los Indios que tienen gran cuenta con sus conciencias y con no agraviar á estos miserables» (*Memorial* c. 13, p. 565). «Es verdad que hay grandes siervos entre ellos [tra i curati] provenienti dai monaci], y hacen gran provecho entre aquellos» (ibid. c. 24, p. 571).